

sa, ma, non essendo quel popolo avvezzo a fare processioni, fu impossibile ordinarla e girarono tutti in un gruppo intorno al sacerdote e alla Croce come le pecore intorno al pastore. Vedendo la domenica tanti fedeli si tentò di fare un'altra processione colle bandiere della Missione. Prima s'istruì il popolo sul modo di sfilare, poi si chiuse la gente in un cortile cinto di muro, e fatto precedere il Crocifisso, si cominciò a far uscire i ragazzi a due a due, poi le ragazze, poi gli uomini, finalmente le donne collo stesso ordine. La cosa è detta in breve, ma non fu così facile eseguirla, perchè tutti voleano essere i primi, e così chiudevano la porta in modo che nessuno potea uscire, e non valeva il dire che avessero pazienza e andassero adagio e uscisse ciascuno alla sua volta. Quindi si doveano strappare i ragazzi ad uno ad uno, oppure levarli di peso e farli passare sopra la testa degli altri che tenevano chiusa l'uscita. Era una cerimonia che avea del comico, ma trattandosi di funzioni nuove e della prima lezione che si dava in questa materia, ci voleva un po' di pazienza. Non di meno quando i ragazzi erano usciti, la processione sfilava bene. Dopo aver faticato un poco e sudato si arrivò ad avere una processione veramente spettacolosa, perchè avendo cominciato a sfilare in un passaggio stretto dove si dovea per forza andare a due a due la processione era riuscita ordinatissima e, per la gran gente che vi prendeva parte, lunghissima. Precedeva, come dissi, il Crocifisso; poi venivano i ragazzi dietro allo stendardo del S. Cuore; seguivano le ragazze dietro a quello di N. S. di Lourdes; poi gli uomini dietro a quello di S. Nicolò e finalmente le donne dietro a quello della S. Famiglia. Tutti poi pregavano ad alta voce cantando dove il Rosario del S. Cuore, dove quello della Madonna. Molti cantavano e piangevano di devozione. Simile processione fu poi ripetuta altre due volte nei giorni susseguenti e sempre con più ordine e facilità.

Nella seconda parte della Missione, cioè negli ultimi sei giorni, si diedero varie benedizioni assegnando a ciascuna il suo giorno, e queste servivano mirabilmente per far venire la gente. Un giorno si benedicevano gli animali, un altro i campi, un altro gli ammalati. Molti ricorrono per brevetti o amuleti che domandano per ammalati, per ragazzi, per animali, per le cavallette e che so io. Siccome questi brevetti fanno perdere troppo tempo che ci occorre per tante altre cose importantissime, e siccome non si ha in quei luoghi una giusta idea del brevetto a cui annettono molta superstizione, ho determinato di non iscrivere, e quindi in generale mi rifiuto; in quella vece poi benedico l'acqua di S. Ignazio, spiegandone la virtù prodigiosa. Due grandi barili se ne benedissero a Scialla e si distribuirono. Fi-